

## Il Principe Raimondo di Sangro e il suo ritratto ritrovato

di Rossella D'Antonio



*Esoterismo mistero e scienza trovano il tempio prediletto nella splendida Cappella Sansevero, dimora di gloriosa dinastia di nobili napoletani che sorge nel centro storico di Napoli, emblema del Barocco napoletano, scrigno di innumerevoli capolavori artistici che si arricchisce ora di un nuovo ritratto.*

Controversa e affascinante la figura di Raimondo di Sangro Principe di Sansevero che nel XVIII secolo si rese protagonista di numerose leggende noir alimentando storie e il mito di sé stesso con le sue arti esoteriche e i suoi esperimenti.

Originale esponente del primo Illuminismo europeo, uomo d'armi, letterato, editore, primo Gran Maestro della Massoneria napoletana, egli fu soprattutto prolifico inventore e intraprendente mecenate.

Nei laboratori sotterranei del suo palazzo, in largo San Domenico Maggiore, il principe si dedicò a sperimentazioni nei più disparati campi delle scienze e delle arti, dalla chimica all'idrostatica, dalla tipografia alla meccanica, raggiungendo risultati che apparvero "prodigiosi" ai contemporanei.

Ritenuto un epigono della tradizione alchemica e un "grande iniziato" e un interprete della giovane scienza moderna, Raimondo di Sangro alimentò un vero e proprio mito intorno alla propria persona, destinato a durare nei secoli. Con la sua poliedrica attività, ancor oggi avvolta da un alone di mistero, egli incarnò i fermenti culturali e i sogni di grandezza della sua generazione. Lascia il suo testamento scientifico e artistico con un testamento di pietra, il capolavoro della Cappella Sansevero luogo di sepoltura dei suoi familiari e discendenti.

All'interno della Cappella al di sopra della tomba del settimo Principe di Sansevero è conservato anche il suo ritratto realizzato ad olio su rame, molto realistico, opera del pittore Carlo Amalfi, probabilmente realizzato nel 1759, ma dubbi persistono sulla datazione del dipinto, poiché questa è la data in cui fu realizzata la lapide che il quadro sormonta, ma non è affatto da escludere una realizzazione più tarda.



Il Principe ritratto in età avanzata, sembra fissare lo spettatore con sguardo fiero, protetto da una semplice corazza. E' dipinto privo dei consueti attributi alludenti alla sua nobiltà, al suo valore militare e alla sua attività scientifica letteraria, invece presenti sulle sculture della sua tomba. Il dipinto si presenta purtroppo in cattivo stato di conservazione. Questa circostanza ha dato fiato alla fantasia popolare,

secondo cui l'immagine del "principe maledetto" sarebbe destinata a una sorta di *damnatio memoriae*. In realtà, è probabile che il dipinto sia particolarmente rovinato a causa della sua collocazione: l'ambiente in cui si trova, infatti, è sormontato da una cupoletta a vetri che nei secoli passati dovette subire molti danni, lasciando il quadro esposto all'ingiuria degli agenti atmosferici.

In occasione dei 310 anni dalla nascita del Principe Raimondo lo scorso 30 gennaio è giunto alla Cappella il ritratto del Principe Raimondo di Sangro realizzato dal pittore Francesco De Mura, è stato collocato alla fine del percorso espositivo come sorta di commiato per i visitatori.

L'ovale, proveniente dal mercato antiquario madrilenno e databile al 1750 circa, è stato esposto per la prima volta al Museo di San Martino ed è stato acquistato dal museo Cappella di Sansevero dalla Galleria Porcini di Napoli.

Il dipinto è una testimonianza dell'arte di De Mura e presenta un Raimondo di Sangro maturo, in atteggiamento fiero. La fascia rossa che scende dalla spalla destra e il ricco manto che avvolge la figura sono insegne dell'Ordine di San Gennaro, prestigiosa onorificenza conferita al Principe nel 1740, mentre la corazza di condottiero ricorda le sue glorie militari in qualità di colonnello del Reggimento di Capitanata dal 1743 nonché protagonista dell'eroica battaglia di Velletri. A conferma che sia il ritratto del Principe, i colori azzurro e oro dello stemma dei di Sangro che si distinguono nel volant sul pettorale che incornicia una testa leonina, particolare presente anche nel ritratto del figlio del Principe, Vincenzo, visibile nella navata della Cappella.

Il mausoleo della gloriosa famiglia dei di Sangro si arricchisce così di un fondamentale tassello, un'opera d'arte che rende giustizia al suo fondatore e che ancora una volta invita a visitare quello che è uno dei luoghi artistici più famosi e apprezzati al mondo.

Associazione  
**BLOOMSBURY**  
Editore



**OSCOM-ONLUS**  
Osservatorio di  
Comunicazione

**QUINDICINALE ON LINE**  
**DIRETTORE FRANCO BLEZZA**

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002  
**DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY**

Anno XIX Numero 3

**ICONOGRAFIA**

**GIORNALE DI FILOSOFIA ITALIANA**

1-15 FEBBRAIO 2020